

Un terzo dei risparmi dagli acquisti di beni e servizi. I dubbi di Confindustria sulla crescita

Politica e appalti, i tagli di Renzi

La mappa delle spese da ridurre. «Ora decideremo noi»

Revisione della spesa pubblica: un terzo dei risparmi da controlli e tagli sugli appalti per l'acquisto di beni e servizi. Renzi: decidiamo noi quali tagli fare. Dubbi di Confindustria sulla crescita.

DA PAGINA 2 A PAGINA 6
Baccaro, Galluzzo, P. Rastelli, L. Salvia

I TAGLI A POLITICA E APPALTI (LA FRENATA SUGLI STATALI)

E Confindustria teme una mini-crescita dello 0,5%

La critica Cisl

Tagli alla spesa pubblica, Bonanni si dice «sconcertato»

Pagamenti

Il commissario Ue Tajani: «Italia a rischio infrazione»

«Questa è la madre di tutte le riforme, se riesce questa, il nostro castello di cambiamento dell'Italia sta in piedi, se dovesse fallire allora c'è il rischio che l'intero castello precipiti». Il vicesegretario dell'Economia, Enrico Morando, ieri ha definito così l'operazione di revisione della spesa che il governo Renzi ha messo in cantiere. Non senza resistenze. Anche ieri, mentre il premier ribadiva in Parlamento che le tabelle del commissario Cottarelli sono un menu su cui vanno operate «scelte politiche», le proteste contro i tagli ipotizzati si sono moltiplicate. E c'è stato anche qualche distinguo in seno al governo.

E' il caso del ministro della Funzione pubblica, Marianna Madia che ieri, incontrando per la prima volta i sindacati di categoria, avrebbe preso le distanze da un eventuale totale blocco del *turn over* che il rapporto Cottarelli ipotizza per 85 mila dipendenti. Secondo quanto riportato dal segretario della Cgil Funzione pubblica, Rossana Dettori, a parere di Madia il blocco non dovrebbe esserci, anzi dovrebbero «essere inseriti tanti giovani». La ricostruzione, riportata anche dalla Cisl, non è stata smentita dall'interessata. Del resto anche il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Graziano Delrio, ieri ha cercato di gettare acqua sul fuoco delle polemiche divampate dopo la pubblicazione delle tabelle di Carlo Cottarelli: «Le bozze sono solo bozze» ha tagliato corto.

Il punto è che l'accento messo dallo stesso Delrio nell'intervista al *Corriere* sulla necessità di reperire dalla *spending review* non tre ma cinque miliardi per finanziare il taglio del cuneo fiscale, non lascia tranquillo nessuno. Il sottosegretario ha cercato di

rassicurare dicendo che i maggiori tagli rispetto alle tabelle di Cottarelli potrebbero venire dai costi della politica e dall'efficiamento degli acquisti, da cui ci si aspettano risparmi per più di un miliardo. Ma è anche vero che escludendo dalla tabella riepilogativa di Cottarelli la voce «pensioni», volano via 1,4 miliardi di quelle che il commissario aveva individuato come risorse spendibili nel 2014. L'altro fronte di battaglia al momento riguarda la difesa, dove i ventilati (e controversi) tagli al programma dei caccia F35 porterebbero un risparmio di cui Renzi parrebbe non volersi privare perché popolari e di facile reperimento, almeno a prima vista.

Il punto di equilibrio tra taglio delle tasse e taglio delle spese richiede uno sforzo importante: il premier non può vedere vanificato l'effetto elettorale ed economico della busta-paga più pesante a maggio per 10 milioni di lavoratori dipendenti, con i sacrifici che s'imponessero su altri cittadini in virtù della *spending review*.

Il timore di tagli induce quelli che sembrano prima convinti che il cambio di passo di Renzi costituisca un netto guadagno, a maggior prudenza. «Il nostro è un giudizio assolutamente sconcertato - attacca il segretario generale della Cisl, Raffaele Bonanni - perché non si possono buttare i dati (della *spending review*, ndr) in pasto all'opinione pubblica in questo modo, senza aver avviato prima una riflessione su come vogliamo ristrutturare la Pa, gli enti pubblici e le istituzioni. Basta con questa confusione». E, quanto ai dipendenti pubblici, «ne abbiamo già persi 350 mila, ora il governo si siede con noi e discute: basta con questo gioco al massacro». Ma i tempi sono molto

stretti: i tagli dovranno essere pronti per il 21 aprile quando dovrà essere presentato il Def, documento di economia e finanza.

Intanto anche Confindustria ieri getta qualche ombra sulla possibile ripresa del Paese. Il Centro studi, che analizza l'andamento del mercato italiano, ha valutato «a rischio la previsione di un incremento del Pil superiore allo 0,5% nel 2014». Due i fattori frenanti: «Sul fronte esterno la nebbia dell'incertezza sulla solidità dello scenario globale, che spinge a navigare a vista e frena le decisioni di spesa. Sul fronte interno, agiscono gli handicap competitivi strutturali e le lunghe code della crisi». D'altra parte l'indicatore dell'Ocse, scrivono ancora gli economisti di viale dell'Astronomia «suggerisce un nuovo indebolimento già nel secondo trimestre anziché un irrobustimento».

Intanto da Bruxelles torna a farsi sentire il commissario europeo Antonio Tajani ribadendo che l'Italia è a rischio di infrazione sui pagamenti della Pubblica amministrazione.

Antonella Baccaro

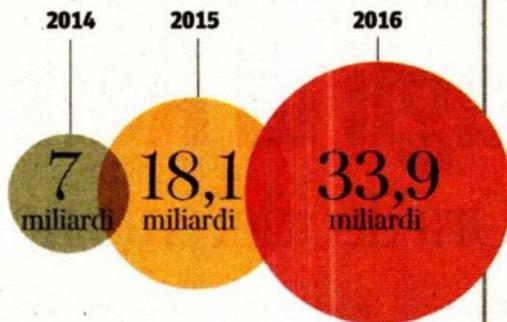
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Obiettivi nel triennio

Ecco il piano di tagli presentato dal commissario straordinario Carlo Cottarelli. Qui sotto il risparmio preventivato in totale. A destra i principali interventi

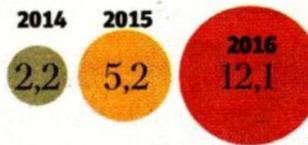
RISPARMI TOTALI



Fonte: rapporto per la revisione della spesa pubblica (2014-16)

TAGLI DIRETTI

in miliardi di euro

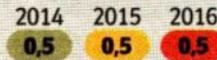


DI CUI:

Riduzione spese per beni e servizi



Tagli agli stipendi dei dirigenti



131 miliardi

gli acquisti pubblici per beni e servizi nel 2012

36 miliardi tramite centrali di acquisto che permettono un risparmio medio del 24%



l'obiettivo è arrivare a **65 miliardi**

Dirigenti pubblici top

Rapporto tra retribuzioni lorde e reddito pro capite



Rapporto medio tra stipendi pubblici e privati

1 retribuzione nel privato vs 1,25 retribuzione nel pubblico

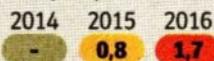
RIORGANIZZAZIONI

in miliardi di euro



DI CUI:

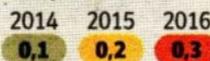
Riduzione dei corpi di polizia



Unità di polizia per 100.000 abitanti (2012)



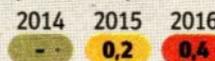
Riduzione e soppressione di enti pubblici



Si valuta la soppressione del CNEI e di altri 15-20 enti/agenzie tra cui:

- ENIT
- ISFOL
- ARAN
- AVCP
- ICE

Prefetture, vigili del fuoco, capitanerie di porto



TAGLI AI COSTI DELLA POLITICA

in miliardi di euro



DI CUI:



RIDUZIONE DEI TRASFERIMENTI INEFFICIENTI

in miliardi di euro



DI CUI:

Trasferimenti a imprese dallo Stato



Indennità di accompagnamento



Assegni di invalidità



Fondi pubblici al trasporto ferroviario



DIFESA, SANITÀ, PENSIONI

in miliardi di euro



DI CUI:

Risparmi sulle indicizzazioni delle pensioni



ALTRI RISPARMI PER RIDURRE I COSTI DELLE IMPRESE

in miliardi di euro

